



# Le Campan di Villazzano

NOTIZIARIO PARROCCHIALE SETTIMANALE  
SETTIMANA DAL 05 AL 11 MARZO 2023

## III domenica di Quaresima 12 Marzo 2023 - ANNO A

(Es 17,3-7, Sal.94, Rm 5,1-2.5-8, Gv ,5-15.19b-26.28-29.39.40-42))

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù <sup>5</sup>giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: <sup>6</sup>qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. <sup>7</sup>Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». <sup>8</sup>I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. <sup>9</sup>Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. <sup>10</sup>Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». <sup>11</sup>Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? <sup>12</sup>Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». <sup>13</sup>Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; <sup>14</sup>ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna ». <sup>15</sup>«Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». «Signore, vedo che tu sei un profeta! <sup>20</sup>I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». <sup>21</sup>Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. <sup>22</sup>Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. <sup>23</sup>Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. <sup>24</sup>Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». <sup>25</sup>Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». <sup>26</sup>Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». <sup>28</sup>La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: <sup>29</sup>«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». <sup>39</sup>Molti Samaritani di quella città credettero in lui [per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto»]. <sup>40</sup>E quando [i Samaritani] giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. <sup>41</sup>Molti di più credettero per la sua parola <sup>42</sup>e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».



### Sete di vita di Fr. Valerio Lanzarini

Oggi il Signore ci fa dono di questo straordinario testo evangelico, il primo dei tre grandi testi di Giovanni collocati al cuore di questa Quaresima. In questa domenica della Samaritana, tutto si incentra sul tema dell'acqua, elemento più che mai legato alla vita, e che rende possibile la vita; si parla di sete, ma si parla anche di fame, di cibo: i discepoli vanno a fare provvista di cibo; Gesù dirà: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato» (Gv 4,34). Acqua, sete, fame, cibo. È il linguaggio dei bisogni primari, di ciò che è indispensabile alla vita. Lo capiamo bene, non si tratta solo della vita in senso fisiologico, perché questo linguaggio dei bisogni primari rinvia chiaramente ad altre fami, ad altre seti: la sete di relazione, la sete di amore, la sete di Dio. Ci rimanda insomma al desiderio profondo che ci abita: una vita che sia vita vera. Non ci basta essere vivi, ma desideriamo una vita il più possibile bella, una vita fatta di relazione, di amore dato e amore ricevuto, una vita che abbia senso. Sì, c'è in noi questa sete profonda, radicale, che ci arde dentro... certo, poi sovente ci sbagliamo nei nostri tentativi di appagarla:

*ci illudiamo di estinguere la sete profonda che è in noi riempiendoci di tante cose, di tanto fare, di molte presenze, e così anziché ritrovarci con il cuore colmato, con un senso di pienezza, ci ritroviamo con un cuore invaso, ingombro, stordito, diviso, con un cuore frustrato... C'è una donna di Samaria che va al pozzo. È una donna che ha sete: una sete evidente, immediata, sete di acqua; e una sete che non si vede, sete di pienezza. Tante volte è venuta al pozzo a estinguere la sete di acqua, ma soprattutto tante volte ha tentato inutilmente di estinguere quell'altra sete esistenziale, attorniansi di molteplici presenze, attingendo a molteplici pozzi. Ed ecco la grazia dell'incontro. C'è un altro assetato che la precede al pozzo e le chiede un dono: «Dammi da bere» (4,7). Anche Gesù ha sete: ha sete di acqua, è stanco del viaggio; ma anche in lui un'altra sete gli arde dentro. La sua vera sete, la sua vera fame, è fare la volontà del Padre, è il desiderio ardente che l'umanità giunga alla vera vita, che tutti gli uomini siano salvati, cioè che abbiano la vita in abbondanza. E sulla croce ancora una volta egli dirà: «Ho sete» (Gv 19,28). «Dammi da bere», dice Gesù alla donna. In verità vuole dire: ho sete di te, della tua vita! Dammi la tua vita! E colui che chiede un piccolo dono, un po' di acqua da bere, ecco che poi offre una sorgente intera, la sorgente dalla quale zampilla un'acqua che non si esaurisce mai. In questo brano evangelico possiamo cogliere, ancora una volta, tutta la tenerezza, tutta l'umanità di Gesù; qui appare davvero tutta la benignità e l'umanità del nostro Salvatore. Gesù non disprezza, non condanna questa donna dalla vita inquieta e disordinata. Non le fa nemmeno la morale. No, semplicemente la accoglie, la ama, le apre orizzonti insospettati: «Se tu conoscessi il dono di Dio...» (4,10)! E poi, rispondendo alla sua attesa del Messia, le rivela: «Sono io, che parlo con te» (v. 26)! E questa donna lascia al pozzo la sua brocca per correre al villaggio a liberare la sua gioia, ad annunciare la presenza di quest'uomo di Dio che non l'ha disprezzata ma amata. Non l'ha giudicata peccatrice, ma riconosciuta degna di incamminarsi su sentieri di bellezza e di luce.*

*In questa donna di Samaria non è difficile per ognuno di noi riconoscere se stesso. Non siamo forse anche noi uomini, donne, dal cuore diviso? Non dobbiamo anche noi riconoscere che molti signori e molti padroni hanno dominato e continuano a dominare su di noi? Ma c'è in noi questa sete inappagata, a volte confusa, a volte più consapevole, che ci spinge ogni giorno a venire al pozzo ad attingere acqua. E al pozzo c'è chi ci ha preceduto, chi ci attende: «Se tu conoscessi il dono di Dio... sono io, che ti parlo!». Il Signore Gesù non ci giudica, non ci condanna, ma soltanto ci attende, e ci chiede un dono: dammi da bere, cioè: dammi la tua vita perché ho sete di te e desidero per te una vita di bellezza.*

---

## **Al posso di Sicar** di Roberto Laurita

Ognuno di noi è invitato a sedersi al pozzo di Sicar: il posto non è nuovo, c'è una tradizione ormai di gente che è venuta qui per trovare una risposta alla sua sete. Ora, però, in gioco c'è ben altro, anche se tutto parte da quella sete. Di primo acchito, dei due personaggi la donna sembra essere quella che si trova in situazione di forza: è del luogo e ha tutto l'occorrente per attingere l'acqua. Gesù, da parte sua, appare in tutta la sua disarmante povertà. Ma è proprio da questa posizione di debolezza che prende avvio un dialogo che porterà molto lontano. Inizia nella curiosità e nella meraviglia. Curiosità della donna, perché colui che chiede è un giudeo e perché offre qualcosa che, a prima vista, non può assolutamente fornire. Eppure un po' alla volta quella curiosità diventa desiderio, desiderio non di un'acqua qualsiasi, ma di un'acqua viva, capace di estinguere per sempre la sete. Le mezze verità lasciano il posto a una verità più piena e conducono al primo riconoscimento: sei un profeta. Quando ci si sente letti dentro, quando appare alla superficie anche quello che ci ostinavamo ad ignorare, allora ci si accorge di avere davanti qualcuno di straordinario. Non è cosa di tutti i giorni sentirsi scandagliati nel profondo, conosciuti al di là delle nostre parole. Sorgono così i grandi interrogativi: il proprio orizzonte si apre all'orizzonte di Dio, della sua esistenza, della sua presenza. Ci sono risposte pre-confezionate, modi collaudati di rispondere agli interrogativi. Ma qui c'è qualcuno che non si basa sull'esperienza altrui, che annuncia qualcosa di assolutamente inedito. I falsi problemi teologici vengono scartati e si fa strada una relazione nuova con Dio. Dal momento che Dio si è rivelato non si può più trattarlo come prima. Egli però domanda di entrare in un'alleanza che non è fatta di prescrizioni rituali passeggere. Chiede di trovare posto nell'esistenza di chi crede in lui e di trasformarla. Un po' alla volta il profeta è riconosciuto come il Messia, l'atteso, il desiderato.

Solo lui può effettivamente cambiare la situazione, solo lui può strapparci al male, liberarci da ciò che ci tiene prigionieri, e spalancarci davanti una possibilità del tutto nuova. Alla fine, insieme ai samaritani, professiamo la nostra fede nel "Salvatore del mondo". Percorso della donna di Samaria, ma anche di ognuno di noi che giunge alla fede. Percorso esaltante in cui si rivela fondamentale il desiderio. Percorso che va di scoperta in scoperta, fino al riconoscimento finale.

***Venerdì 10 marzo S. Messa***  
***per le vittime della guerra in Ucraina e per la pace in questo paese.***

Il grido accorato di Papa Francesco scuote le coscienze e chiede un impegno forte a favore della pace: è tempo di trovare spazi di dialogo per porre fine a una crisi internazionale aggravata dalla minaccia nucleare. Ad un anno dall'invasione russa di uno Stato indipendente, l'Ucraina, vogliamo tornare a ripetere il nostro "no" deciso a tutte le forme di violenza e di sopraffazione, il nostro "mai più" alla guerra. Per questo, invitiamo le comunità ecclesiali ad unirsi in preghiera per invocare il dono della pace nel mondo.

In Ucraina, così come in tanti (troppi) angoli della terra risuona infatti l'assordante rumore delle armi che soffoca gli aneliti di speranza e di sviluppo, causando sofferenza, morte e distruzione e negando alle popolazioni ogni possibilità di futuro. Sentiamo come attuale l'appello lanciato sessant'anni fa da san Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris*: «Al criterio della pace che si regge sull'equilibrio degli armamenti, si sostituisca il principio che la vera pace si può ricostruire nella vicendevole fiducia» (n. 39). Se da una parte è urgente un'azione diplomatica capace di spezzare la sterile logica della contrapposizione, dall'altra tutti i credenti devono sentirsi coinvolti nella costruzione di un mondo pacificato, giusto e solidale. Il tempo di Quaresima ci ricorda il valore della preghiera, del digiuno e della carità, le uniche vere armi capaci di trasformare i cuori delle persone e di renderci "fratelli tutti".

Aderendo all'iniziativa del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE), ***invitiamo a celebrare venerdì 10 marzo una Santa Messa per le vittime della guerra in Ucraina e per la pace in questo Paese.*** Sarà un'occasione per rinnovare la nostra vicinanza alla popolazione e per affidare al Signore il nostro desiderio di pace. Chiedere la conversione del cuore, affinché si costruisca una rinnovata cultura di pace, sarà il modo in cui porteremo nel mondo quei germogli della Pasqua a cui ci prepariamo.

---

***\* Celebrazioni Messe domenicali e festive***

Rispetto a quanto annunciato precedentemente si avvisa che anche nella fase di sperimentazione a Povo (ore 18.30) e Villazzano (ore 19.00) le celebrazioni del sabato rimangono invariate.

Per l'orario domenicale dell'unica celebrazione eucaristica a Povo e a Villazzano si verificherà il possibile orario più idoneo, prima di iniziare la sperimentazione. (padre Giorgio)

***\* Appuntamenti Quaresima per Povo e Villazzano***

**Venerdì 17 marzo** ore 20.30 a Povo

riflessione di don Mauro Angeli, cappellano Casa Circondariale

**martedì 21 marzo** ore 20,30 a Villazzano

riflessione biblica di don Stefano Zeni, "la Pace"

**giovedì 30 marzo** ore 20.30 a Povo

celebrazione penitenziale "miserere di comunità"

## \* *Visita e benedizione delle famiglie*

I padri dehoniani sono disponibili, su richiesta, per la visita e la benedizione delle famiglie.

---

## Calendario Liturgico

SETTIMANA DAL 5 AL 12 MARZO 2023

### Appuntamenti

- domenica 05 ore 08:00 S. Messa def. ROSALIA SARTORI; def. TERESINA, VALERIA, LUIGINA, LUIGI e MARIA MARGONI  
ore 10:00 S. Messa per la COMUNITA' e battesimo di Martino
- lunedì 06 ore 08:00 S. Messa secondo intenzione
- martedì 07 ore 08:00 S. Messa secondo intenzione
- mercoledì 08 ore 08:00 S. Messa def. UMBERTO BORT; in ringraziamento
- giovedì 09 ore 08:00 S. Messa def. Fam NICOLINI; secondo intenzione;  
segue adorazione eucaristica
- venerdì 10 ore 08:00 S. Messa per le vittime della guerra in Ucraina e per la Pace
- sabato 11 ore 19:00 S. Messa def. PIERPAOLO; def. RICCARDO; presentazione III elementare
- domenica ore 08:00 S. Messa def. TERESINA, VALERIA, LUIGINA, LUIGI e MARIA MARGONI  
ore 10:00 S. Messa per la COMUNITA'

### Avvisi

- lunedì 06 ore 14:30 Azione Cattolica  
ore 20:30 Consiglio Pastorale Parrocchiale
- giovedì 09 ore 20:00 Riflessione quaresimale di padre Matteo Giuliani, sala parrocchiale san Donà  
ore 20:30 Incontro Fidanzati
- venerdì 03 ore 17:00 Via Crucis

Spazio

- giovedì 9 ore 16:15 Catechesi III e IV Elementare
- lunedì ore 20.00 Gruppo II Media
- mercoledì ore 20:30 Gruppo II - IV Superiore
- venerdì ore 20:30 Gruppo III media - I Superiore
- domenica ore 20:30 Passi di Vangelo (giovani universitari e lavoratori)

Oratorio

